

A M'ARCORD

de calder sora la rola
i zuclùn per andè scola,
l'urinel t e' cumudein
al suteni sor' i scaldein,
i Murlein cun i baghin¹
e' caret de vec Bighin,²
la bugheda cun e' ran
al pugneti dré i capan,
al castrii mi barchét³
e' padajón per i purét,⁴
al castagni ad Zvan de Biş⁵
al friteli cun e' ris,
la carozza cun la Dora⁶
e' pret t e' let e la su sora,
ad pedr'Anzul t l'uspidèl⁷
Pino ad Sededi e e' su birèl,⁸
al rumanzi ad Cecareli⁹
e' pel de gat t al capareli,¹⁰
toti al stredi fati ad sass
sol e' Cors per fè du pass,
ad Putàc e la su broza¹¹
Bäcatorta sla carozza,¹²
e pu la fosa de mulein¹³
e e' feragäst di cuntadein¹⁴,
la Libertas e e' Doplavor¹⁵
Parmegiani, un brev tenor,¹⁶
e' lungomare de sor Paloni¹⁷
e' ricover ad Valoni,¹⁸
i pritein zó per mareina¹⁹
j urfanel chi feva peina,
la miseria t la Castlaza²⁰
l'om de fil sora la piazza,²¹
i nadel s'un mandarein²²
al seredi t e' casein,
la funtena s'i caval²³
al baledi t e' Kursaal,²⁴

Rimini

tott l'inverne se furien
la cunserva sora e' pen,²⁵
i barchét s'al veli in corna²⁶
e Barbanti ch'us la dorma,²⁷
i caratè dreinta t e' fiom²⁸
e' canfen per zänd i lom,²⁹
quel che geva e' lavadur³⁰
al caghed di muradur,³¹
e' tramvai sora al rudai
la lena d'chèvra per fè al mai,³²
e' scartoz sora la pepa³³
i burdèll chi zoga a lepa,³⁴
e' pitor che fa 'l giacheti³⁵
i calzet cun al suleti,³⁶
i lazet ad Bigulin³⁷
e' pgnatoun di lumaghin,³⁸
i fein dla stmen premilitera³⁹
i sfuled de teimp ad guera,
l'eleghenza di gabiét⁴⁰
e' gras d'baghin int e' sufrét⁴¹
al partidi t la Sartouna⁴²
e al munturi dla Pavouna⁴³
i brucun säta i scarpun
e' batoch int i purtun.⁴⁴

A M'ARCORD

cum e' foss oz
e' marchè säta l'arloz,⁴⁵
cun la stetuva 'd Cişarein⁴⁶
ch'l'istruiva i cuntadein
d'avé fat e' bagn t e' fiom
sla curaza per custom
cun i sandul e la sutena
curta curta, da putena.

Walter Fabbri

E' LUNERI RUMAGNOL

Rileggendo "E' LUNERI RUMAGNOL" 1982 di Gianni Quondamatteo – Grafiche Galeati Imola – mi sono soffermato su questo condensato di ricordi in versi di Walter Fabbri e ritenendolo veramente interessante per la memoria dei riminesi ho pensato di condividerlo con tutti voi.

Guido Pasini

- ¹ Una famiglia del ramo Amati, famosi allevatori.
- ² Con una botte posta su un carretto trainato da un somaro, ogni mattina un tale *Bighin* andava raccogliendo, nel popoloso borgo San Giuliano, il contenuto dei vasi da notte.
- ³ La castrìa alle barche, lungo il porto-canale: un sistema per rafforzare l'ormeggio, per difendere i natanti dalla violenza delle fiumane della Marecchia.
- ⁴ *E' padajón*, la cucina pubblica per i diseredati, che potevano ottenere una minestra gratuita o per pochi centesimi.
- ⁵ Noto venditore ambulante di *fusaja*.
- ⁶ Nota tenutrice di case di tolleranza degli anni '20.
- ⁷ Padre Angelo, per lunghi anni sacerdote presso l'ospedale civile di Rimini.
- ⁸ Pino 'Seidita', così chiamato per una malformazione alle mani, era noto per avere un membro di eccezionali dimensioni.
- ⁹ Ceccarelli, un povero malato di mente, che ripeteva di continuo brani dell'«Aida».
- ¹⁰ Le capparelle di una volta avevano il collo ornato di pelle di gatto.
- ¹¹ *Putàc*: un povero diseredato che campava la vita facendo piccoli servizi, al porto di Rimini, con un baroccio a mano.
- ¹² *Bàcatorta*, famoso vetturino. Scarrozzava lungo il Corso, ogni quindici giorni, quelle signore che si alternavano nei casinò.
- ¹³ Luogo bello e nascosto dove ci si recava ad amoreggiare.
- ¹⁴ Una delle poche e brevi vacanze che si prendeva il contadino, sulla spiaggia, per un bagno.
- ¹⁵ Le due squadre di calcio cittadine, fieramente antagoniste.
- ¹⁶ Parmeggiani: un noto tenore.
- ¹⁷ Palloni, ricchissimo; fu un amministratore della città di Rimini.
- ¹⁸ Il ricovero Valloni, per gli anziani.
- ¹⁹ La tradizionale passeggiata, al mare, dei seminaristi.
- ²⁰ *La Castlaza*: uno dei borghi, vicino al fiume, fra i più poveri.
- ²¹ Il tedesco Stroheimer, che attraversò, su un filo teso, la piazza Giulio Cesare; fu uno straordinario avvenimento.
- ²² I natali poveri: ci si accontentava di un po' di frutta: mandarini e aranci.
- ²³ Una famosa fontana nella zona a mare.
- ²⁴ Il Kursaal, un edificio, ora scomparso, al mare, centro di vita mondana.
- ²⁵ La conserva di pomodoro spalmata sul pane era la merenda dei bambini più poveri.
- ²⁶ Le barche con le vele in corno: è un'andatura del natante.
- ²⁷ Un tale Barbanti ebbe un'ora di non invidiabile notorietà per essersi addormentato, a letto, accanto a una bella donna.
- ²⁸ I carrettieri che andavano a caricare i sassi nel greto del fiume Marecchia.
- ²⁹ Il petrolio per il lume, quando non c'era ancora la luce elettrica.
- ³⁰ Le donne, al lavatoio pubblico, raccoglievano e diffondevano ogni sorta di notizie: erano il gazzettino dell'epoca.
- ³¹ *La cagheda de murador*, significa 'tempi lunghi': il muratore afferrava al volo questa naturale necessità per concedersi qualche minuto di riposo.
- ³² La lana di capra costava poco rispetto alle altre qualità, di qui il largo uso che ne faceva la povera gente; ma la maglia di lana di capra pizzicava sulla pelle!
- ³³ Alla pipa di gesso di una volta, del marinaio e del contadino, veniva messo un cappuccetto di carta affinché, tirando di meno, risparmiasse il tabacco.
- ³⁴ Il gioco della lippa: antesignano del base-ball, molto in voga nei borghi.
- ³⁵ Il pittore Demos Bonini.
- ³⁶ Le calze di una volta avevano, fatte a mano, la soletta di cotone bianco.
- ³⁷ *Bigulin*, venditore ambulante di cianfrusaglie.
- ³⁸ I lumachini, in umido, venivano venduti in giro per le strade.
- ³⁹ La «premilitare», un'esercitazione paramilitare, escogitata dal fascismo, per «educare» la gioventù.
- ⁴⁰ L'eleganza (ma il significato va rovesciato) del contadino quando scendeva in città.
- ⁴¹ Il lardo, parte essenziale del soffritto.
- ⁴² *e' prè dla Sartouna*, dal nome della proprietaria: prima campo di aviazione, poi ippodromo e campo sportivo.
- ⁴³ *La Pavouna*, una robusta matrona, nota in tutta Rimini, che sfoggiava ricchi ed eccentrici vestiti.
- ⁴⁴ Il battacchio dei grandi o nobili portoni di un tempo, quando non esisteva il campanello elettrico.
- ⁴⁵ I mercati settimanali si tenevano un tempo nell'allora piazza Giulio Cesare, sotto la torre dell'orologio.
- ⁴⁶ La statua di Giulio Cesare, donata dal fascismo a Rimini, situata fino all'ultima guerra, nell'omonima piazza, ora piazza Tre Martiri.

